



CITTA' DI COPERTINO

PUG

PIANO URBANISTICO GENERALE

Legge Regionale 27 luglio 2001 n.20

DPP- DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VAS: Rapporto Ambientale

Relazione preliminare

IL SINDACO

Prof.ssa Sandrina Schito

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Marina Carozzo

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

COORDINAMENTO

Arch. Nicolangelo Barletti (Barletti Del Grosso & Associati s.r.l.)

PROGETTAZIONE

Barletti Del Grosso & Associati s.r.l. (Società incaricata della progettazione)

Metamor Architetti Associati (Coprogettazione e consulenze su incarico della Barletti Del Grosso s.r.l.)

CONSULENZE SPECIALISTICHE

Dott. Leonardo Beccarisi (Ecologo vegetale)

Dott. Cosimo Gaspare Giannuzzi (Tecnico ambientale)

Adozione: Del.C.C. n. del

Approvazione: Del. C.C. n..... del

BOZZA MAGGIO 2017

Indice del rapporto ambientale

1	INTRODUZIONE.....	4
1.1	Riferimenti normativi della VAS.....	4
1.2	Normativa europea.....	4
1.3	Normativa nazionale.....	5
1.4	Normativa regionale.....	11
1.4.1	Circolari regionali.....	13
1.5	Riferimenti normativi del PUG.....	14
1.6	Finalità del rapporto ambientale.....	16
2	ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUG.....	18
2.1	Descrizione del processo di VAS.....	18
2.2	Esiti delle consultazioni e della partecipazione sul rapporto preliminare.....	19
2.3	Soggetti coinvolti nel processo di VAS.....	19
3	STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PUG.....	23
3.1	Obiettivi generali e contenuti del PUG.....	23
3.2	Rapporti con altri piani o programmi.....	33
3.3	Il contesto territoriale e socio economico di riferimento.....	33
3.4	Analisi di coerenza interna del PUG.....	34
4	IL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	35
	Inquadramento territoriale.....	35
4.1	COMPONENTI AMBIENTALI.....	37
4.1.1	Fattori climatici.....	38
4.1.2	Aria.....	38
4.1.3	Acqua.....	38
4.1.4	Suolo.....	38
4.1.5	Biodiversità.....	38
4.1.6	Reti ecologiche.....	38
4.1.7	Paesaggio e Beni culturali.....	38
4.2	SETTORI ANTROPICI.....	38
4.2.1	Rifiuti.....	38
4.2.2	Caccia.....	38
4.2.3	Pesca.....	38
4.2.4	Turismo.....	38
4.2.5	Trasporti e mobilità.....	38
4.2.6	Industria.....	38

4.2.7	Attività produttive e servizi.....	38
4.2.8	Agricoltura e zootecnia.....	38
4.2.9	Energia	38
4.2.10	Gestione delle acque.....	38
4.2.11	Assetto territoriale.....	38
4.2.12	Telecomunicazioni.....	38
4.2.13	Gestione delle foreste.....	38
4.3	SISTEMA DEI VINCOLI	38
5	VERIFICA DEGLI EFFETTI DEL PUG: METODOLOGIA	39
5.1	Approccio metodologico	39
5.2	Confronto con altri approcci.....	40
5.3	Quadro normativo e strategico.....	40
5.4	Sistema dei criteri valutativi	41
5.4.1	Fattori climatici.....	42
5.4.2	Aria.....	42
5.4.3	Acqua.....	42
5.4.4	Suolo.....	42
5.4.5	Biodiversità	42
5.4.6	Reti ecologiche.....	49
5.4.7	Paesaggio e Beni culturali.....	49
5.4.8	Indicatori.....	49
5.4.9	Quadro di sintesi	54
5.5	Scenari.....	55
5.6	Fonti citate	55
6	VERIFICA DEGLI EFFETTI DEL PUG: ANALISI.....	56
6.1	Scenario attuale (ipotesi 0).....	56
6.2	Scenario futuro PUG (ipotesi 1).....	56
6.3	Scenari futuri alternativi al PUG (ipotesi 2)	56
7	MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI	57
8	PIANO DI MONITORAGGIO	58
9	SINTESI DIVULGATIVA	59

Acronimi

art.: articolo

DGR: Deliberazione della Giunta Regionale

D.lgs.: Decreto Legislativo

DPR: Decreto del Presidente della Repubblica

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

NTA: Norme Tecniche di Attuazione

PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

SIC: Sito di Importanza Comunitaria

UE: Unione Europea

ZPS: Zona di Protezione Speciale

ZSC: Zona Speciale di Conservazione

1 INTRODUZIONE

1.1 Riferimenti normativi della VAS

IN ELABORAZIONE

1.2 Normativa europea

Direttiva 2001/42/CE

I piani e programmi pubblici disciplinati dalla presente direttiva sono oggetto di una valutazione ambientale nel corso della loro elaborazione e prima della loro adozione.

Tale valutazione include l'elaborazione di un rapporto ambientale (che indica gli effetti significativi probabili sull'ambiente e le possibili soluzioni sostitutive) nonché lo svolgimento di consultazioni (del pubblico, delle autorità responsabili per l'ambiente e degli altri Stati membri in caso di effetti transfrontalieri significativi).

La presente direttiva si applica ai piani e ai programmi pubblici seguenti (nonché alle loro modifiche) elaborati e/o adottati da un'autorità competente e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative:

- i piani e programmi elaborati per determinati settori (agricoltura, silvicoltura, pesca, energia, industria, trasporti, gestione dei rifiuti, gestione dell'acqua, telecomunicazioni, turismo, pianificazione urbana e rurale, uso del suolo) e che tracciano il quadro generale in cui l'operatività dei progetti relativi alla direttiva EIE potrà essere autorizzata;

- i piani e programmi per i quali è richiesta una valutazione in virtù degli articoli 6 e 7 della direttiva «Habitat» (direttiva 92/43/CEE);
- i piani e programmi che tracciano il quadro generale in cui l'operatività di progetti diversi da quelli pertinenti alla direttiva EIE potrà essere autorizzata in futuro (non limitatamente ai settori elencati sopra) e che per decisione degli Stati membri potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente. Tale decisione potrà essere presa attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni;
- le modifiche minori dei piani e dei programmi e i piani e programmi per le piccole aree a livello locale, soltanto se potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente. Non sono disciplinati dalla presente direttiva i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile, nonché i piani e programmi finanziari o di bilancio.

1.3 Normativa nazionale

D. Lgs 152/2006 così come modificato dal D. LGS 4/2008

Il presente decreto individua, nell'ambito della procedura di Valutazione dell'impatto ambientale modalità di semplificazione e coordinamento delle procedure autorizzative in campo ambientale, ivi comprese le procedure di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, come parzialmente modificato da questo decreto legislativo.

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. La valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente

alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- l'uomo, la fauna e la flora;
- il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
- i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- l'interazione tra i fattori di cui sopra.

Stralcio del D. Lgs 152/2006 riguardante la valutazione ambientale strategica.

Titolo II - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

11. Modalità di svolgimento

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 9, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti

in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

12. Verifica di assoggettabilità

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 10, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie

prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

(comma così sostituito dall'art. 15, comma 1, legge n. 116 del 2014)

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

13. Redazione del rapporto ambientale

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.

(comma così modificato dall'art. 2, comma 11, d.lgs. n. 128 del 2010)

3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute

nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

(comma così modificato dall'art. 2, comma 11, d.lgs. n. 128 del 2010)

5. La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

14. Consultazione

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 12, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della

legge 7 agosto 1990 n. 241.

15. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione (articolo così modificato dall'art. 2, comma 13, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

16. Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

(comma così modificato dall'art. 2, comma 14, d.lgs. n. 128 del 2010)

17. Informazione sulla decisione

1. La decisione finale è pubblicata sui siti web delle autorità interessate indicando la sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

(comma così modificato dall'art. 15, comma 1, legge n. 116 del 2014)

a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

18. Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti

dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

(comma così modificato dall'art. 2, comma 15, d.lgs. n. 128 del 2010)

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

1.4 Normativa regionale

Il rapporto ambientale all'interno della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG) per il Comune di Copertino, si innesta in un processo di innovazione delle pratiche di governo del territorio che, in Puglia, ha avuto una spinta a seguito dell'approvazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).

Il quadro normativo regionale comprende:

Regolamento Regionale 8 giugno 2015, n. 16

Publicato nel B.U. Puglia n. 86 del 19 Giugno 2015. Modifiche al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) concernente piani e programmi urbanistici comunali.

Legge Regionale 12/02/2014, n. 4

Publicata nel B.U. Puglia 17 febbraio 2014, n. 21. Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a

livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)

Legge Regionale 14/12/2012, n. 44.

Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica – “disciplina l’adeguamento dell’ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), con riferimento alle procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.

In particolare, ... disciplina:

- le competenze della Regione e quelle degli enti locali;
- i criteri per la individuazione degli enti territoriali interessati;
- i criteri specifici per l’individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- fermo il rispetto della legislazione dell’Unione europea e la compatibilità con il d.lgs. 152/2006, ulteriori modalità per l’individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS e per lo svolgimento delle relative consultazioni;
- le modalità di partecipazione delle Regioni confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia;
- le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza, fermo restando il rispetto dei limiti generali di cui al d.lgs. 152/2006 e alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di:

- garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente;
- contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi;
- favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un’equa distribuzione degli effetti connessi all’attività economica;
- assicurare che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le opportunità delle generazioni future.”

Regolamento Regionale 8 giugno 2015, n. 16

Publicato nel B.U. Puglia n. 86 del 19 Giugno 2015. Modifiche al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) concernente piani e programmi urbanistici comunali.

Regolamento Regionale 09 ottobre 2013, n. 18.

Publicato nel B.U. Puglia 15 ottobre 2013, n. 134. Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.

1.4.1 Circolari regionali

DGR 9 dicembre 2014, n. 2570. Circolare n. 1/2014. "Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG). Pubblicata nel B.U. Puglia del 14 gennaio 2015 n. 5

DGR 31 Gennaio 2011, n. 125. Circolare n. 1/2011. "Indicazioni per migliorare l'efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani. Pubblicata nel B.U. Puglia 16 febbraio 2011, n. 25. ... "Il Rapporto Ambientale, redatto secondo quanto indicato all'Appendice IV del DLgs. 152/2006 e s.m.i., è il principale elaborato tecnico previsto nel processo di VAS, costituisce parte integrante del Piano, ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione e pertanto deve essere coerente con i contenuti del piano stesso in ogni fase della sua elaborazione. A tal fine, sarebbe opportuno aprire un tavolo tecnico tra il Comune (Autorità procedente) e l'Autorità competente in materia di VAS (individuata con DGR n. 981/2008 nell'Ufficio Programmazione, Via e Politiche Energetiche/VAS incardinato nel Servizio Ecologia dell'Amministrazione regionale), che consentirebbe la collaborazione tra le due autorità e accompagnerebbe l'iter del Piano, dalla definizione dei contenuti e degli aspetti salienti del Rapporto Ambientale, proseguendo poi durante la redazione del Rapporto Ambientale. ... In ogni caso occorre trasmettere all'Autorità competente formale istanza di avvio del procedimento, evidenziando lo stato di avanzamento del processo di pianificazione in oggetto, nonché il Documento di Scoping. ... Tale documento deve essere inviato anche ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. ... Per agevolare i riscontri da parte dei soggetti coinvolti, al documento di Scoping può essere allegato un

questionario chiaro e facilmente compilabile, eventualmente in formato elettronico. La fase di Scoping si conclude entro novanta giorni, salvo quanto diversamente concordato.”

DGR 28/12/2009 n. 2614. Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell’attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008

DGR 13/6/2008 n. 981. Circolare n. 1/2008. "Norme esplicative sulle procedure di valutazione ambientale strategica dopo l’entrata in vigore del Decreto legislativo 16/1/2008 n. 4 correttivo della parte seconda del D. lgs 152/2006". Il Settore Ecologia si avvale dell’ARPA Puglia quale supporto tecnico nella fase di valutazione. L’autorità competente per la Valutazione di Incidenza (obbligatoria in presenza di Siti di Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale), sebbene espressa all’interno della VAS, continua ad essere l’Ufficio Parchi e RRNN secondo quanto stabilito dalla LR 17/07 e s.m.i.

1.5 Riferimenti normativi del PUG

Il Piano urbanistico generale (in seguito PUG) del Comune di Copertino disciplina le attività di trasformazione urbanistica dell’intero territorio comunale. Esso si ispira ai principi informativi della pianificazione territoriale definiti dalla legge urbanistica regionale n. 20 del 2001, “Norme generali di governo e uso del territorio e dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) e assume come riferimento il quadro della pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale”.

Il PUG si articola in previsioni strutturali (PUG/S) e previsioni programmatiche (PUG/P). I contenuti delle previsioni strutturali hanno carattere d’invariabilità e sono modificabili solo attraverso l’applicazione dei procedimenti definiti dall’art. 12 della Legge urbanistica regionale.

I contenuti delle previsioni programmatiche sono modificabili, purché in coerenza con gli obiettivi del PUG/S, attraverso una deliberazione del Consiglio Comunale.

L’Amministrazione Comunale di Copertino ha avviato il procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) previsto della legge regionale n. 20/2001, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 225 del 30.12.2010.

Secondo quanto stabilito dal DRAG/PUG, è opportuno che l’atto deliberativo della Giunta comunale che avvia il processo di formazione del PUG assuma le caratteristiche di un “Atto di Indirizzo” nel quale:

- siano delineati gli obiettivi, espressione della volontà politica dell’Amministrazione, che hanno determinato la decisione di avviare il PUG. Essi si fondano sulla conoscenza

della situazione locale, dei suoi punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi, solitamente desunti da scenari di riferimento locali e sovralocale;

- sia delineato il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG, quindi adottando in concreto un approccio strategico nella promozione di interazioni tra i diversi soggetti territoriali, sia pubblici sia privati. La strutturazione del programma partecipativo dovrebbe prevedere:
 - adeguate forme per la partecipazione civica alla formazione del DPP e alla prosecuzione del processo di costruzione del piano che includano anche le forme partecipative che si ritengono più idonee al coinvolgimento della comunità locale;
 - forme di cooperazione inter-istituzionale e copianificazione, da prevedere sin dalla fase di avvio delle elaborazioni, da realizzarsi attraverso l'uso della Conferenza di Servizi per condividere le tappe significative del processo di formazione del piano, per l'acquisizione dei pareri da parte degli Enti competenti, nonché per applicare correttamente il criterio della differenziazione ...;
- siano individuate le autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente (si intendono tutte le autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal PUG);
- sia definita la dotazione strumentale con cui si intende portare a compimento e gestire il PUG, in termini di risorse umane e tecnologiche, indicando le risorse finanziarie utilizzabili. A questo scopo, in funzione della dimensione del comune, i Comuni valutano la possibilità o necessità di dotarsi di:
 - un ufficio del piano, ovvero una struttura tecnica appositamente dedicata non solo alla formazione del piano, ma alla intera attività di pianificazione, alla sua attuazione e gestione, anche in riferimento ai programmi di trasformazione rilevanti dal punto di vista urbanistico, necessariamente dotata di disponibilità finanziaria solida ed incrementale, articolata in spesa corrente e di investimento, le cui entità e professionalità dovranno essere ragionevolmente connesse con il programma di lavoro;

- un Sistema Informativo Territoriale, da coordinare con quello regionale in corso di allestimento e provinciale, ove esistente, o da costruirsi in sinergia con esso mediante la stipula di appositi protocolli d'intesa.

Per favorire l'acquisizione delle conoscenze dei diversi soggetti e per rendere condiviso il processo di costruzione del PUG, il Comune dà comunicazione dell'avvio del processo di formazione del PUG, nella forma descritta nell'Atto di indirizzo, alla Regione, alla Provincia, ai Comuni confinanti, agli Enti che dovranno esprimere un parere sul PUG adottato, secondo le norme nazionali e regionali in vigore (un elenco non esaustivo è fornito in Appendice II), alle autorità con specifiche competenze ambientali (individuata al successivo punto 5) e ad ogni altro Ente i cui programmi possano interferire con la pianificazione comunale (ad es. Comunità Montane, Consorzi ASI, Consorzi di Bonifica, Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Ferrovie, ENAC, ENAV, ANAS, ENEL, AQP, Gestori di reti del gas, ecc.), nonché ad altri soggetti motivatamente interessati (associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, associazioni ambientaliste e culturali ecc.).

1.6 Finalità del rapporto ambientale

I contenuti del Rapporto ambientale sono definiti nell'allegato VI al D.Lgs 4/2008: ad esso il presente Rapporto Ambientale si rifà nella forma e nella sostanza.

Tale rapporto deve contenere le seguenti informazioni:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal piano o dal programma;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree della rete Natura 2000;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma;
- effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'operatività del piano o programma;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi significativi sull'ambiente;

- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate;
- descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica di tali informazioni.

una questione di fondo che riguarda l'impostazione stessa della VAS di un Piano Urbanistico Generale, ovvero di un Piano inteso a regolare una specifica componente.

Dal punto di vista ambientale le azioni del PUG si configurano infatti come possibili "risposte" in grado di incidere non solo la componente urbanistica ma anche la componente costituita dallo stato dell'ambiente, e tutte le altre componenti ambientali quali l'atmosfera, l'ambiente idrico superficiale e profondo, il suolo, la biodiversità.

Lo stato delle componenti ambientali e le criticità che esse presentano, le tendenze che le caratterizzano hanno per lo più significative relazioni con il paesaggio e le sue trasformazioni.

Gli scenari di riferimento e lo scenario di piano devono quindi considerare gli effetti sulle componenti ambientali e sul paesaggio indotti dalla attuazione di tutti i piani generali e settoriali di governo del territorio e anche gli effetti indotti dalle pratiche e dalle azioni quotidiane dei molteplici attori che agiscono sul territorio contribuendo incessantemente a "costruire" i caratteri strutturali, estetici e identitari del paesaggio. Tale consapevolezza ha guidato la strutturazione del PUG che agisce contemporaneamente con azioni "dirette" e con azioni "indirette". Ne è derivato, per il piano e per il presente rapporto ambientale un importante impegno, per la costruzione di un quadro conoscitivo capace di selezionare gli aspetti dello stato dell'ambiente e delle sue tendenze realmente significative, nel contesto comunale.

2 ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUG

2.1 Descrizione del processo di VAS

Il processo di VAS è regolamentato, in particolare, dal Titolo II (articoli da 11 a 18) del D.Lgs. 4/2008, il quale stabilisce che la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente (in questo caso il Comune di Copertino) contestualmente al processo di formazione del piano e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (La verifica di assoggettabilità è tralasciata nella procedura di VAS dei Piani urbanistici a scala comunale, secondo quanto previsto dagli allegati al D.Lgs. 152/06 e D.Lgs. 4/08. Essa interesserà invece gli strumenti attuativi del PUG. Il Rapporto Ambientale darà indicazioni su quali modalità indirizzeranno le verifiche di assoggettabilità dei PUE e di altri strumenti subordinati in osservanza di quanto previsto dal D.Lgs. 128/2010.);
- b) una fase preliminare di scoping (art. 13); ovvero una esplorazione ad ampio raggio degli ambiti territoriali, tematici, ambientali sui quali il piano potrà esercitare la propria influenza. La fase di scoping comprende propriamente la consultazione strutturata dei soggetti con competenze ambientali relativamente alla impostazione del piano e al livello di dettaglio informazioni necessarie per la elaborazione del rapporto ambientale che deve descrivere i presumibili effetti sull'ambiente.
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 13). Nel rapporto ambientale vengono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.
- d) lo svolgimento di consultazioni (art. 14). Oltre alla fase di scoping, il processo di VAS prevede una ampia consultazione sulla bozza di Piano e sul relativo rapporto ambientale. I risultati di tale consultazione, che coinvolge i soggetti con competenze ambientali e il pubblico nelle sue diverse articolazioni, devono concorrere alla definizione dei contenuti del piano;
- e) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15). L'istruttoria sull'insieme dei documenti elaborati deve consentire una valutazione attendibile dei possibili effetti ambientali del Piano, in modo da permettere la decisione migliore in vista della sostenibilità ambientale, ma indirettamente anche economica e sociale, delle trasformazioni.

- f) la decisione, espressione di un parere motivato (art. 16), da parte dell'autorità competente per la VAS. Tale parere costituisce il risultato della istruttoria tecnica di cui al punto precedente e deve essere adeguatamente tenuto in conto al momento della approvazione del Piano.
- g) l'informazione sulla decisione (art. 17); ampia, trasparente, rigorosa deve trovare espressione nella dichiarazione di sintesi che accompagna l'approvazione del piano. Tale relazione deve esplicitare le motivazioni sottese alle scelte di piano, gli effetti ambientali che si attendono dalle azioni previste e il sistema di monitoraggio necessario a verificare, nella fase di attuazione, che gli obiettivi vengano realmente conseguiti. Deve anche prevedere, qualora gli obiettivi attesi non fossero conseguiti, meccanismi di retroazione sui contenuti del Piano al fine di ri-orientarne gli effetti.
- h) il monitoraggio (art. 18). È lo strumento con il quale dovranno essere seguiti nel tempo gli effetti della attuazione del Piano. Il progetto di monitoraggio comprende l'indicazione dei soggetti, delle modalità di costruzione e misura degli indicatori, la frequenza delle misurazioni stesse e le modalità di informazione e coinvolgimento del pubblico nella interpretazione dei risultati.

2.2 Esiti delle consultazioni e della partecipazione sul rapporto preliminare

IN ELABORAZIONE

2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto l'autorità competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce come *“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi ...”*. Tale Autorità, per la Regione Puglia, è stata identificata, a seguito dell'emanazione della D.G.R. 981/2008, con l'Ufficio VAS incardinato nel Settore Ecologia dell'omonimo Assessorato Regionale, soggetto che concorrerà alla redazione del Rapporto Ambientale e lo utilizzerà ai fini della verifica di compatibilità del piano.

Non vi è la necessità di assoggettare il PUG del Comune di Copertino a Valutazione di Incidenza (obbligatoria in presenza di Siti di Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale).

Autorità competente	
Struttura	Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia –Settore Ecologia - Ufficio VAS
Dirigente:	Ing. Giuseppe Tedeschi
Sede:	Via delle Magnolie, 6/8 - Zona Industriale (ex. Enaip) - 70026 Modugno (BA)
Telefono:	0805406879
Fax:	0805406838
email:	g.tedeschi@regione.puglia.it

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'autorità procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce come *“la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”*. Tale Autorità, per il PUG in argomento, è stata individuata nel Comune di Copertino.

Autorità procedente	
Struttura	Comune di Copertino
Dirigente:	Arch. Marina Carrozzo
Sede:	Area Tecnica Comunale Via G.B. del Prete (ex Convento delle Clarisse) - 73043 Copertino (LE)
Telefono:	0832 938 368
Fax:	0832 933 522
email:	dirigenteat@comune.copertino.le.it

Nella conferenza di copianificazione, saranno avviate le verifiche necessarie affinché tutte le autorità con competenze ambientali le cui attività possono interferire con la pianificazione territoriale nel Comune di Copertino. Un primo elenco dei soggetti da coinvolgere è riportato di seguito:

<i>Soggetti con Competenze Ambientali</i>	<i>Partecipazione alla 1° Conf. di copianificazione, (DATA _____)</i>	<i>Compilazione del questionario impostazione VAS</i>	<i>Partecipazione agli incontri pubblici del _____</i>
Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio: Settore Urbanistica (Ufficio Amministrativo, contenzioso, abusivismo; Ufficio Strumentazione Urbanistica; Ufficio Paesaggio); Settore Assetto del Territorio (Ufficio Indirizzi regionali di pianificazione); Settore Edilizia Residenziale Pubblica.			
Regione Puglia, Assessorato Sviluppo economico.			
Regione Puglia, Assessorato alle Opere Pubbliche: Settore Lavori Pubblici; Settore Risorse Naturali; Settore Tutela delle Acque.			
Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia: Settore Ecologia (Ufficio VIA; Ufficio VAS; Ufficio Inquinamento atmosferico, acustico e del suolo, Ufficio Parchi e Riserve Naturali); Settore Attività Estrattive; Settore Gestione Rifiuti e Bonifica.			
Regione Puglia, Assessorato alle Politiche della Salute: Settore Programmazione e Gestione Sanitarie; Settore Assistenza Ospedaliera e Specialistica			
Regione Puglia, Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione: Settore Sistema Integrato dei Trasporti; Settore Programmazione vie di Comunicazione			

Regione Puglia, Assessorato alle Risorse Agroalimentari: Settore Agricoltura (Ufficio Servizi di sviluppo agricolo; Ufficio Strutture agricole; Ufficio Infrastrutture rurali, bonifica, irrigazione).			
Regione Puglia, Assessorato al Turismo e Industria Alberghiera: Settore Turismo e Industria Alberghiera (Ufficio Promozione turistica; Ufficio Industria alberghiera e infrastrutture)			
Regione Puglia, Settore Protezione Civile			
Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della Puglia			
Agenzia Regionale Sanitaria			
Autorità di Bacino della Regione Puglia			
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia			

3 STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PUG

3.1 Obiettivi generali e contenuti del PUG

In questo paragrafo vengono definiti gli obiettivi che hanno portato ad un approccio differente nell'elaborazione del nuovo PUG del Comune di Copertino, definendolo come "PUG di Rigenerazione". È quindi necessario estendere ai contesti urbani periferici le previsioni del "DPRU (Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana), RESTART ("Rigenerazione e sviluppo del territorio e delle arti"), adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 04.07.2011, e quindi approfondirne ed integrarne in tale direzione gli obiettivi e i contenuti.

Nell'elenco di seguito riportato sono definiti gli obiettivi generali che il PUG intende raggiungere:

- 1) Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) Sviluppare la qualità ambientale del territorio
- 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- 7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) Progettare la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
- 12) Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Obiettivi per il territorio

La città di Copertino si trova in una posizione geografica strategica, perché è vicina al mare e a Lecce, e quindi dovrebbe essere la città che più di tutte intercetta un turismo culturale verso il quale in nuovo PUG vorrebbe tendere.

La sostenibilità delle trasformazioni territoriali, è la priorità strategica in tutte le esperienze più avanzate di pianificazione urbana e territoriale in Europa. Pertanto, non è

più possibile costruire nuove aree, anche mercatali, ma bisognerebbe rendere agibili, rifunzionalizzate e rigenerate, le aree, le attrezzature e i servizi esistenti. Le trasformazioni urbanistico-edilizie nei comparti di espansione di nuova previsione, che troveranno attuazione mediante Piani di Lottizzazione, dovranno essere sostenibili; indici di densità edilizia troppo bassi, ad esempio, comportano problemi di **insostenibilità**:

- **ambientale**, perché densità insediative troppo basse comportano spreco di suolo;
- **sociale**, per la lievitazione dei prezzi degli immobili associata all'elevata incidenza del costo dei suoli e alla realizzazione di tipologie edilizie non accessibili alle fasce di utenza di reddito più basso;
- **economica**, per gli elevati costi di urbanizzazione sopportati dai promotori delle iniziative e gli ancor più elevati costi di manutenzione e gestione delle infrastrutture e dei servizi posti a carico della collettività.

Sviluppare forme di governo del territorio agricolo, sviluppando economie di tipo integrato, che possano rendere complementari le tradizionali attività primarie (agricoltura) con nuove pratiche di multifunzionalità.

Apertura di un tavolo tecnico con l'Autorità di Bacino della Puglia per valutare sia l'estensione delle vigenti perimetrazioni PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) che interessano anche aree centrali, sia le iniziative da mettere in campo per la mitigazione del rischio idraulico.

Individuazione di alcuni spazi pubblici di aggregazione, cercando di configurare un'area centrale che dovrà assumere il ruolo di spazio nodale a carattere pedonale, attrezzato per la socializzazione, il tempo libero ed il commercio.

Ridisegnare le aree dismesse in un'ottica di valorizzazione e di sviluppo sostenibile dell'intero territorio, al fine di rendere l'area d'intervento un polo di sviluppo e di attrazione di risorse economiche in un'ottica di integrazione di attività e funzioni diverse.

Completamento e/o revisione dei comparti e delle connessioni con il centro storico e con gli altri ambiti urbani.

Valorizzare le peculiarità dei siti interessati dalla presenza di beni culturali.

Obiettivi per il Centro Storico

Attuazione del Piano Particolareggiato del Centro Storico, che contiene anche le norme del Piano del Colore e dell'Arredo Urbano. Attraverso misure di promozione delle attività economiche.

Differenti destinazioni d'uso compatibili con la sua tutela creeranno la mixité necessaria a scongiurare il degrado e l'abbandono, ma sia rivitalizzato attraverso interventi di risanamento per consentirne una fruizione ottimale attraverso la creazione di spazi di socializzazione.

Redazione di linee-guida e la progettazione partecipata saranno strumenti e metodi per ridisegnare anche i luoghi di aggregazione sociale.

Rigenerazione fisica, sociale ed economica di aree periferiche e marginali ma anche di aree produttive artigianali dismesse nel centro urbano interessate da degrado e deve interpretare la sostenibilità degli stessi in chiave ecologica.

Rigenerazione dei contesti urbani centrali degradati e la riqualificazione del patrimonio abitativo attraverso la rifunzionalizzazione di edifici pubblici e privati finalizzata all'efficientamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia per il controllo dei consumi e alla produzione energetica da fonti rinnovabili.

Abbattimento di barriere architettoniche per garantire l'accessibilità degli edifici pubblici, garantendo sicurezza agli utenti.

Creazione di spazi verdi, giardini urbani e di prossimità, per aumentare gli spazi di socialità, e per incrementare il livello di biodiversità in ambito urbano.

Obiettivi per il Paesaggio

Il nuovo piano paesaggistico regionale (**PPTR**), adottato il 2 agosto 2013, oltre ad aggiornare e precisare il quadro delle tutele dei beni paesaggistici¹, individua per l'intero territorio regionale:

<< le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio >>,

- le aree compromesse e gli immobili degradati da sottoporre a interventi di recupero e valorizzazione, al fine di ridefinire nuovi valori paesaggistici,

- gli << interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile >>².

Il PUG dovrà stabilire adeguate sinergie con il complesso sistema di valori

¹ Art.134 del codice dei beni culturali e del paesaggio.

² Art.135 del codice dei beni culturali e del paesaggio, punti *b,c e d*, comma 3.

paesaggistici del territorio, stabiliti dal Piano regionale. Riguarda infatti in modo esteso le politiche urbanistiche dettate dal PPTR e in modo particolare la sua dimensione strategica, ovvero l'impianto degli obiettivi generali e specifici di qualità paesaggistica, da perseguire per il futuro del territorio, così come declinati nella parte 4 del PPTR dello scenario strategico.³

Obiettivi generali e specifici, derivanti dal PPTR con i quali il PUG dovrà allinearsi:

A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;

1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali⁴.

1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;

1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.

2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale.

2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.

5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.

5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.

5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea.

6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.

A.3.2 componenti dei paesaggi urbani

4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica.

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.

³ "Piano paesaggistico come strumento in grado di produrre, oltre che vincoli, soprattutto regole di trasformazione, politiche, azioni, progetti che favoriscano l'elevamento della qualità dei paesaggi dell'intero territorio regionale, urbano e rurale, comprendendovi oltre le azioni di conservazione, quelle di valorizzazione, di riqualificazione, di ricostruzione." Relazione generale del PPTR.

⁴A questo obiettivo il PPTR associa la seguente azione << progetti di recupero delle aree estrattive dismesse o in fase di esaurimento verso un utilizzo compatibile con una corretta gestione e regimazione delle acque superficiali (vasche di laminazione, ecc.) >> 4.1. Obiettivi generali e specifici dello scenario;

8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi.
- 9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra copertinese;
- 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;
- 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo.
- 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente.
- 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche.
- 6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi.
- 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.
11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

Partecipazione attraverso il coinvolgimento diretto, coordinato con l'ufficio di Piano e l'Amministrazione, del mondo dell'associazionismo, delle scuole, dei comitati di quartiere e degli imprenditori, promuovendo la redazione di **mappe di comunità**⁵ tematiche da far confluire nel PUG per la definizione dei valori ambientali di Copertino.

Obiettivi per i Lavori Pubblici

Gli interventi già programmati e ricompresi nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche verranno implementati in funzione delle necessità che dovessero emergere, anche durante la costruzione del PUG.

Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico; in quest'ottica l'Amministrazione si candida anche ad ampliare gli interventi sulla parte del territorio gravemente colpita da fenomeni di alluvione, attraverso un'attenta progettazione e realizzazione di opere iniziate e rimaste incompiute, oppure mai avviate. Si stanno inoltre utilizzando le economie disponibili per eseguire nuovi interventi mirati a garantire una maggiore funzionalità ad alcuni recapiti presenti nell'abitato in modo da ridurre i disagi alla popolazione colpita puntualmente da allagamenti.

Completati gli interventi sulle reti idrica e fognante, entro il 2016 saranno.

⁵ Art. 22 del PPTR 1 << Le mappe di comunità sono uno strumento di rappresentazione delle peculiarità di un determinato luogo. Esse sono costruite attraverso processi partecipati di riappropriazione e rappresentazione dell'ambiente di vita, comprensivo dei valori materiali e immateriali, partendo dalla percezione che gli abitanti stessi hanno del proprio territorio >> 2. << La Regione promuove la predisposizione delle mappe di comunità attraverso la conclusione di intese con gli Enti locali territoriali della relativa comunità e con i soggetti di cui all'art. 14, comma 2.>> 4. << Le mappe sono trasmesse all'Osservatorio ai fini della formazione dell'Archivio regionale delle mappe di comunità e della elaborazione dell'Atlante del patrimonio paesaggistico, contribuendo al suo continuo aggiornamento>>

Rete viaria; la gravissima situazione dello stato sarà affrontata e si provvederà, nei prossimi anni, al miglioramento della stessa.

Elaborazione di un Piano dei Servizi, nell'ambito dell'offerta dei servizi ai cittadini e alle imprese (sport, trasporti urbani, servizi cimiteriali, servizi sociali, servizi scolastici, servizi di quartiere, reti tecnologiche, reti telematiche, reti acquedottistiche, parcheggi, verde urbano, ecc.).

Obiettivi per la Mobilità e i Trasporti

Le nuove esigenze sulle strade sono quelle del **riequilibrio** fra le sue varie componenti, di una distribuzione più equa degli spazi, di una multifunzionalità che spezzi il predominio delle auto e restituisca dignità allo spazio pubblico. L'obiettivo quindi è quello di indurre una pacifica coesistenza fra i vari utenti della strada.

Moderazione del traffico attraverso una serie di misure articolate, che in oltre 25 anni di esperienza in Europa hanno prodotto sensibili miglioramenti in termini di sicurezza e di qualità dell'ambiente urbano. Studi, esperienze e sperimentazioni concrete, in Italia e all'estero, giungono alla stessa soluzione: **togliere alle auto lo spazio superfluo per restituirlo ai pedoni.**

Costruzione di una città a misura di bambino attraverso la progettazione partecipata. Si parte dall'ambiente scolastico con un progetto mirato alla educazione stradale dei bambini e al loro coinvolgimento nella realizzazione di percorsi sicuri casa-scuola e si sviluppa poi in una campagna comunicativa che, coinvolgendo le famiglie e gli abitanti del quartiere, tocca gran parte degli automobilisti, che è l'obiettivo principale dell'azione di educazione stradale.

Piano Urbano del Traffico (PUT). È intendimento dell'Amministrazione di approvare, in armonia col PUG il piano urbano del traffico; tale piano è costituito da un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale nell'area urbana, della viabilità e dei percorsi ciclo-pedonali, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati.

Programmazione della mobilità cittadina, per completare e ricucire tra loro i diversi elementi progettuali e infrastrutturali.

Chiusura del centro storico alla circolazione. L'Amministrazione ha intenzione di interdire l'accesso dei mezzi di locomozione al centro storico, dopo averlo rivitalizzato e dopo aver proceduto ad esperimenti propedeutici alla chiusura al traffico.

Ridisegnare e riconfigurare gli accessi dai paesi limitrofi al centro della Città di Copertino.

Obiettivi per l'igene urbana

Il controllo e verifica sul territorio di campi magnetici.

Verifica costante della presenza di agenti inquinanti.

Installazione di ecocompattatori per il recupero di materiali valorizzabili.

Nuova convenzione con impianto di compostaggio della frazione verde attivo in agro di Arnesano e contestualmente partirà una campagna di comunicazione e sensibilizzazione presso le scuole ottenendo che, parte del compost prodotto, (circa il 20%) venga gratuitamente reso alla città.

Obiettivi per le attività produttive

Costruzione di una banca dati sulle attività produttive presenti sul territorio e alla realizzazione del piano del commercio, atto a riqualificare funzionalmente il centro cittadino e le periferie, incoraggiando lo sviluppo degli esercizi di vicinato, privilegiando strutture di carattere rurale, valorizzando e promuovendo la creazione di nuove centralità urbane per la rivitalizzazione della rete distributiva. Il tutto garantendo la piena accessibilità al centro cittadino con l'adeguamento dei parcheggi e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il piano comunale del commercio, in corso di redazione, andrà a regolamentare lo svolgimento delle attività commerciali sulle aree pubbliche del territorio comunale ai sensi della L.R. n 18/2001 perseguendo le seguenti finalità:

- promuovere la modernizzazione del sistema produttivo su aree pubbliche e l'equilibrato sviluppo delle diverse tipologie e forme di vendita con particolare riferimento alla istituzione di nuove piccole aree mercatali rurali attrezzate.
- garantire il principio della libera concorrenza attraverso una pluralità di scelte alternative per i consumatori;
- assicurare l'equilibrio e il pluralismo tra le diverse tipologie delle strutture distributive e le diverse forme di vendita, con particolare riconoscimento e valorizzazione del ruolo della piccola e media impresa.

Riqualficazione del mercato coperto, che necessita di interventi di riqualficazione e rifunzionalizzazione. Si intende trasformarlo affinché diventi uno spazio fruibile e da vivere, inserito nel cuore della città.

Si procederà inoltre:

- al completamento della zona PIP in modo da garantire lo sviluppo e la nascita delle attività produttive del territorio;
- ad agevolare gli insediamenti produttivi anche attraverso il potenziamento dello

sportello unico che avrà il compito di fornire informazioni relative a finanziamenti da ottenere, normative previste e abilitazioni necessarie alla costituzione di nuove attività produttive, permettendo così un collegamento tra imprese locali, Amministrazione ed Enti Superiori e mettendo in atto tutti quei sistemi che creino le condizioni per le imprese di ritrovare la voglia di crescere e di investire, snellendo le procedure burocratiche;

- ad incentivare il dialogo tra l'Ente e gli operatori economici del territorio al fine di promuovere progetti e azioni di sviluppo sinergico;
- si incoraggerà con tutte le misure a disposizione la rinascita di una nuova cultura agricola che individui nella filiera alimentare lo strumento di una nuova economia.
- si utilizzeranno tutti i fondi e bandi comunitari al fine di favorire l'impresa locale.

Obiettivi per le politiche sociali

Nella consapevolezza della funzione di indirizzo e di governo del processo pianificatorio locale, le politiche sociali ed il sistema dei servizi sociali possono diventare bene comune solo se non sono dedicati a "categorie" di persone, ma se si configurano come responsabilità diffusa della popolazione di un dato territorio verso tutti, come "*presa in carico*" collettiva secondo il mandato istituzionale, la mission associativa, la formazione, la professionalità e la competenza, con un approccio di condivisione e corresponsabilità che ha come finalità il benessere possibile e la qualità della vita delle persone appartenenti ad una comunità.

Obiettivi per gli orti urbani e di vicinato

Orti Urbani è un progetto nazionale di Italia Nostra che si rivolge a privati o enti pubblici che possiedono aree verdi e le vogliono destinare all'arte del coltivare nel rispetto della memoria storica dei luoghi e delle regole "etiche" stabilite da Italia Nostra in accordo con l'ANCI (Associazione dei comuni di Italia). E' stato sottoscritto un protocollo d'intesa al quale hanno poi aderito Coldiretti e la Fondazione di Campagna Amica. Si tende a definire una modalità comune in tutta Italia (partendo dalle linee guida elaborate dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia) di come "impiantare" o conservare un "orto", che va inteso nel senso di parco "culturale", teso a recuperare specie in via di estinzione ma anche a coltivare prodotti di uso comune con metodologie scientifiche. Prodotti che potrebbero poi essere anche venduti dagli interessati a prezzi economici nella logica di accorciare la filiera dal produttore al consumatore.

In Puglia, il Comune di Ostuni ha destinato ad orto urbano un terreno di 1.500 mq di proprietà comunale, interessato da recenti interventi di riqualificazione, sito ai margini del

centro storico.

Il sistema dei giardini urbani costituito da un insieme organico di giardini, anche piccoli, guadagnati agli angoli *marginali* capace di collegare a rete anche gli interventi già realizzati. Questo sistema potrebbe essere connesso con brani di *archeologia urbana*.

Obiettivi per l'infrastrutturazione verde urbana

Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso l'incremento della dotazione di spazi verdi, da realizzarsi come armatura di connessione, urbana o di quartiere, costituita da aree e spazi pubblici da realizzare e riqualificare in chiave ecologica, dalla rete di mobilità lenta separata dal traffico veicolare, dal recupero e rinaturalizzazione di potenziali reti ecologiche in stato di degrado.

Realizzazione di interventi sperimentali urbani di infrastrutturazione verde ed ecologica degli insediamenti, attraverso la realizzazione di una armatura di connessione caratterizzata da mobilità lenta multimodale, dalla connessione di aree verde e spazi pubblici da riqualificarsi in chiave ecologica, separazione della mobilità lenta dal traffico veicolare e mitigazione dello stesso ("zone 30"), recupero e rinaturalizzazione di potenziali reti ecologiche urbane in stato di degrado, riduzione degli elementi artificiali e contrasto all'impermeabilizzazione delle superfici, incremento della accessibilità e della fruibilità da parte degli utenti e riduzione delle barriere architettoniche. Potranno essere sperimentate soluzioni o modelli innovativi di utilizzo dello spazio urbano, di fornitura dei servizi in maniera condivisa, di intervento sociale nella progettazione e gestione sociale del verde pubblico, gestione sociale del riciclo dei rifiuti e recupero di oggetti, realizzazioni di orti urbani, agricoltura sociale.

Le tipologie di azioni sono le seguenti:

- realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi, e dell'ecosistema urbano, costituito dagli spazi verdi urbani e dagli spazi agro-naturali che la città ha incorporato nella propria frangia periurbana. Si dovranno realizzare delle infiltrazioni di naturalità dalla campagna verso la città, dei boschi urbani (nei paesi anglosassoni la disciplina che si interessa del verde urbano è conosciuta come *urban forestry*, letteralmente: "forestazione urbana", quasi ad indicare come le aree verdi possano proporsi come oasi di ruralità entro gli ambiti urbani, con una sottolineatura della wilderness delle aree verdi inserite in un "arido" edificato) Accanto a questi polmoni di verde. Si dovrà pensare a giardini urbani e di prossimità, al fine non solo di migliorare la qualità degli insediamenti e aumentare gli spazi di socialità, così contrastando l'esclusione e l'isolamento, ma anche di

attenuare alcuni effetti negativi dei cambiamenti climatici e, non in ultima istanza, concorrere al miglioramento del livello di biodiversità in ambito urbano;

- realizzazione di progetti che mirano favorire la promozione dell'orticoltura comunitaria in ambito urbano e periurbano, mediante una rete di "orti sociali", finalizzati a conseguire il miglioramento della sicurezza alimentare e della biodiversità, la riduzione dell'impronta ecologica e il miglior uso delle risorse naturali, con funzione didattica e ricreativa nonché volta alla creazione di comunità e a favorire l'inclusione sociale in contesti disagiati;
- adeguamento, ridisegno, modernizzazione e realizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, riducendo il consumo delle risorse naturali e delle varie forme di inquinamento e assicurandone una gestione sostenibile
- sviluppo della mobilità sostenibile, eventualmente in integrazione con interventi di ripermabilizzazione degli spazi pubblici, di rifunionalizzazione degli stessi, di rimozione o di depotenziamento di infrastrutture stradali;
- abbattimento delle barriere architettoniche per garantire l'accessibilità degli edifici pubblici e privati, garantendo sicurezza, praticità e confort ad abitanti e utilizzatori della città;
- elementi urbani come parchi, pareti e tetti verdi, che ospitano la biodiversità e che permettono agli ecosistemi di funzionare ed erogare i propri servizi creando collegamenti tra zone urbane, periurbane e rurali;
- realizzazione e/o riqualificazione in chiave ecologica di spazi collettivi anche al fine del miglioramento dell'offerta turistico-ricettiva;
- interventi di rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica, delocalizzazione di infrastrutture a rete e spazi annessi, ripristino naturalistico;
- riqualificazione della viabilità attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti e/o la tutela degli elementi di pregio e dei filari alberati, anche come miglioramento delle connessioni fra verde urbano, periurbano e rurale;
- realizzazione di cinture verdi a ridosso delle aree urbane, atte a limitare il consumo di suolo, ripermabilizzazione di superfici impermeabili con funzioni di difesa del suolo, prevenzione del rischio di allagamenti, ricarica della falda, e miglioramento del microclima;
- riqualificazione e ricostruzione di paesaggi degradati con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio.

Obiettivi per l'edilizia residenziale pubblica

Non risultano esservi particolari problemi di pressione abitativa, vi sono tuttavia particolari categorie sociali (anziani, giovani coppie, single, famiglie monoreddito, cittadini stranieri) che necessitano di un accompagnamento da parte della amministrazione pubblica. In tal senso il Piano dovrà confrontarsi con il problema di questo particolare fabbisogno abitativo, affrontandolo con interventi orientati all'edilizia sociale, la cui applicazione potrebbe rivestire particolare interesse per il centro storico.

Obiettivi per l'archeologia industriale

Il 30 gennaio 2015 è entrata in vigore la Legge Regionale 27 gennaio 2015, n. 1 "Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale". Con essa, la Regione intende favorire la valorizzazione e la promozione del patrimonio di archeologia industriale, presente sul proprio territorio, riconoscendone l'importanza per la cultura e per lo sviluppo economico regionale.

Sfruttare gli spazi che rischierebbero di essere destinati alla demolizione, dando dignità e nuova vita ad edifici che in molti casi oltre che essere di grande pregio architettonico, hanno scritto pagine importanti della storia industriale della Regione.

Catalogazione dei beni appartenenti all'archeologia industriale, nell'ottica di valorizzazione e nella tutela attraverso la riqualificazione e il riuso dei beni ed infine alla promozione turistica degli stessi. In particolare, le attività di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale consistono nelle seguenti iniziative:

- studio, ricognizione, censimento e catalogazione
- salvaguardia, conservazione e fruizione
- divulgazione e didattica
- riqualificazione e riuso dei beni
- realizzazione di itinerari culturali e di percorsi tematici
- comunicazione e promozione turistico-culturale
- altri interventi compatibili con le finalità della legge.

3.2 Rapporti con altri piani o programmi

IN ELABORAZIONE

3.3 Il contesto territoriale e socio economico di riferimento

Il Comune di Copertino è il quarto centro per numero di abitanti della Provincia di Lecce, la popolazione risulta pari a 24.452 residenti e il numero di nuclei familiari pari a 8.782. La città di Lecce, gioca un ruolo di centralità importante derivante non tanto da un'offerta

reale di lavoro, ma da politiche di concentrazione delle infrastrutture e delle attrezzature a scala territoriale. Questa situazione ha fortemente condizionato lo sviluppo dei comuni contermini, che si configurano come centri satelliti di Lecce, e tende a condizionare anche quelli della seconda corona, specialmente quelli che non riescono a trovare una loro autonomia funzionale sul piano dei servizi e della qualità urbana.

Nel quadro appena descritto, la città di Copertino risulta avere una certa autonomia funzionale, di rango notevolmente superiore rispetto ai comuni vicini, anche a causa della presenza di infrastrutture e di attrezzature a scala territoriale (ospedale e scuole superiori), ma anche un ruolo di dipendenza relativa da Lecce.

Altro settore importante è quello turistico che nel 2007 faceva registrare 3.592 arrivi e 6.790 presenze, con una densità turistica pari a 118 presenze per Km², considerando che nel periodo estivo sulla costa si verifica una pressione tale da congestionare tutte le attività umane, producendo anche fenomeni di rigetto.

L'economia di Copertino è incentrata prevalentemente sull'agricoltura tradizionale. Il numero di addetti medi annui in percentuale nel settore agricolo è molto alto, ed è pari al 10% della totalità dell'area vasta di riferimento. L'agricoltura di eccellenza qui praticata è la viticoltura. La variazione del valore aggiunto pro-capite tra il 2001 e il 2004 è stata tra le peggiori dell'area vasta (-0,6%).

Gli estesi vigneti che circondano la città di Copertino non caratterizzano solo dal punto di vista paesaggistico questo territorio, ma rappresentano uno dei punti di forza dell'economia locale. I vini prodotti nelle cantine sono ottenuti con l'uso di tecnologie moderne che ne recuperano le caratteristiche tradizionali ottenendo un rosso e un rosato di ottima qualità. Il notevole sviluppo edilizio, avviato in forma popolare e sostenuto a partire dagli anni 50 dalle risorse degli emigrati è tuttora presente in forma più adeguata ai bisogni di una classe media in crescita hanno permesso l'avvio e la crescita di negozi, laboratori artigianali. La città di Copertino è riuscita a caratterizzarsi come importante distretto scolastico con l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore comprendente il: Liceo Classico, il Liceo Scientifico e il liceo Socio-Psicopedagogico.

3.4 Analisi di coerenza interna del PUG

IN ELABORAZIONE

4 IL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Lo studio e la descrizione dettagliata dello stato dell'ambiente costituisce spesso l'aspetto preponderante nelle attività di Valutazione Ambientale Strategica. Tali studi molto spesso si svolgono in contesti dove non siano disponibili conoscenze ambientali consolidate e aggiornate con frequenza. La situazione in Puglia, pur essendo ancora assimilabile a tale circostanza, è in rapida evoluzione grazie in particolare alle rinnovate attività di pianificazione territoriale, ambientale e di programmazione dello sviluppo socio-economico.

I diversi strumenti di governo del territorio (come ad esempio, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Energetico Ambientale Regionale, il Piano Regionale di Qualità dell'Aria, e l'ormai approvato Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) hanno apportato, accanto ai contenuti di tipo prescrittivo o direttivo, un contributo conoscitivo di grande rilievo. Tali miglioramenti vanno ad aggiungersi alla maturazione della relazione regionale sullo stato dell'ambiente, puntualmente aggiornata di anno in anno dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (www.arpa.puglia.it), e al notevole impulso dato alla condivisione delle conoscenze geografiche, accessibili attraverso il portale www.sit.puglia.it.

4.1 Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Copertino si estende per 57,76 km² nella parte nord-occidentale della provincia e presenta una morfologia pianeggiante. Il centro urbano è posizionato a circa 37 m s.l.m. e dista 17 km in direzione sud-ovest dal capoluogo salentino. Il territorio comunale confina a nord con i comuni di Arnesano e Monteroni di Lecce, a est con i comuni di San Pietro in Lama e Lequile, a sud con i comuni di Galatina e Nardò, a ovest con il comune di Leverano. Al 1° gennaio 2010, la popolazione risulta pari a 24.452 residenti e il numero di nuclei familiari pari a 8.782.

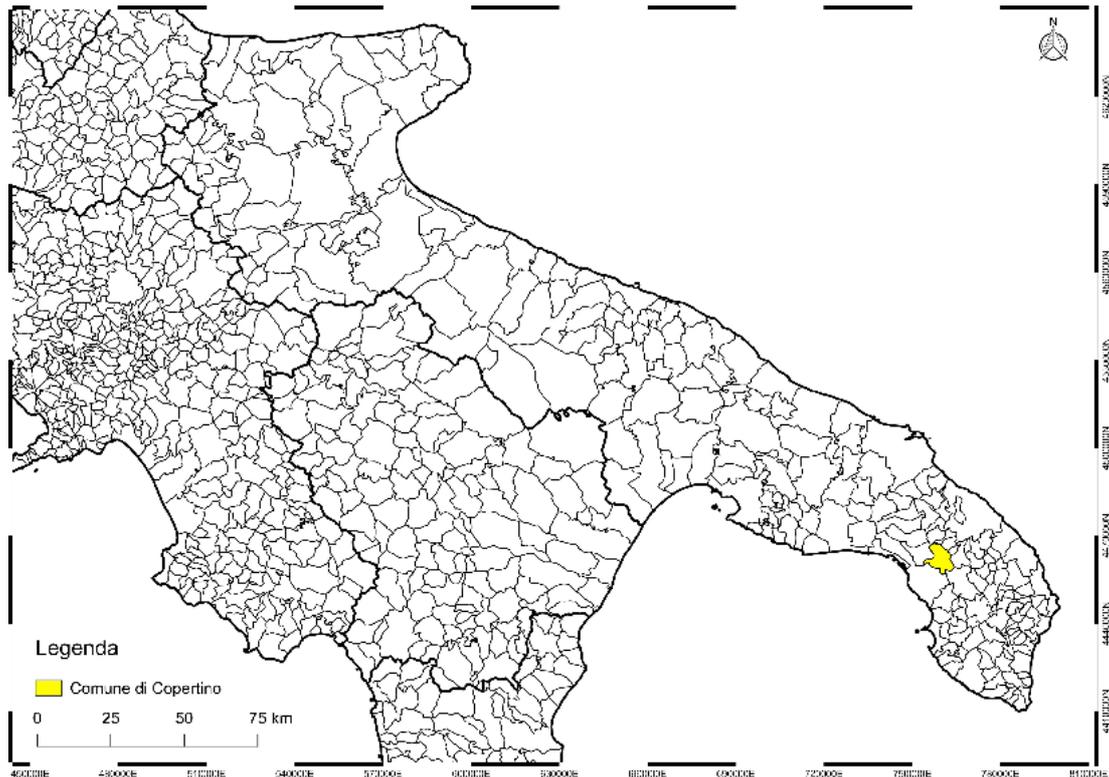


Figura 1: inquadramento territoriale generale.

La localizzazione geografica del territorio comunale è contraddistinta da un forte policentrismo urbano con livelli di accessibilità territoriale molto elevati. Ciò produce rapporti di dipendenza molto forti sia in termini di allocazione degli investimenti che di flussi pendolari.

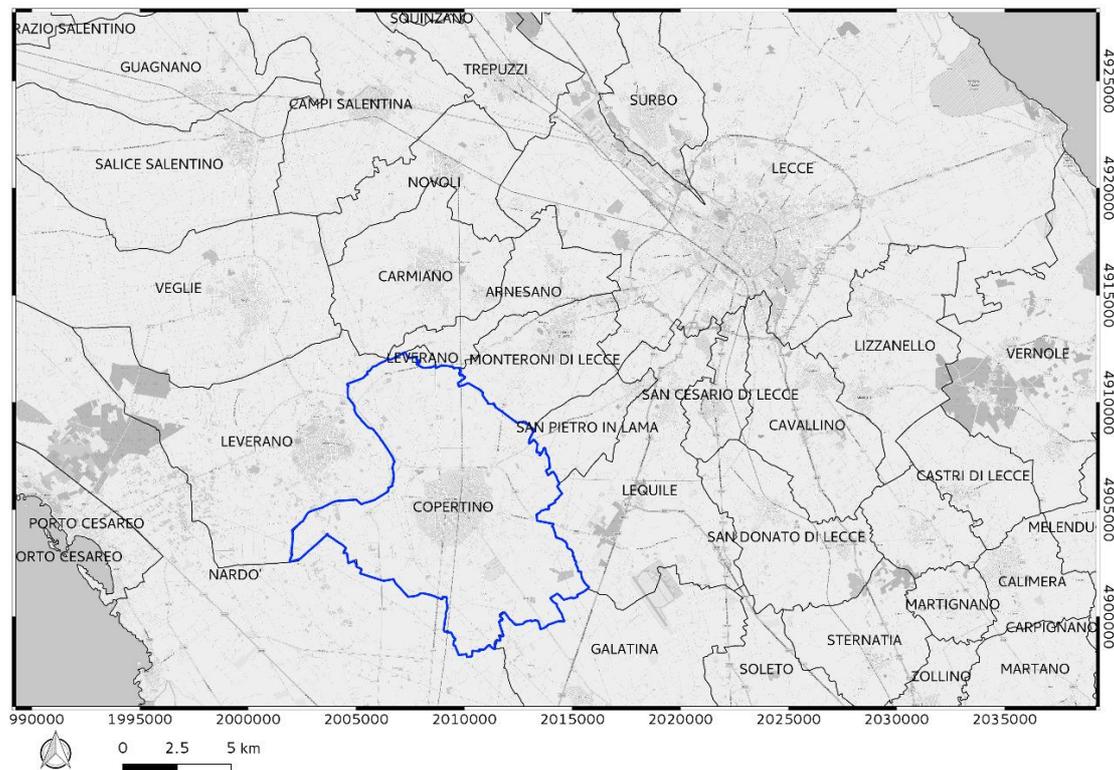


Figura 2: inquadramento territoriale di dettaglio

4.2 Descrizione dello stato dell'ambiente attuale

La penisola salentina è sostanzialmente una pianura di natura carsica. Copertino è inserito nell'ambito paesaggistico del "Tavoliere Salentino" (allegato 3.3 del PPTR Puglia). All'interno di tale ambito gli unici promontori visibili sono rappresentati dalle "Serre". Esse si presentano come un alternarsi di aree pianeggianti, separate da rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione nord ovest e sud est. Questi piccoli promontori risultano più mossi e ravvicinati nella parte occidentale che degrada verso lo Ionio mentre si presentano più radi nella zona orientale, dove arrivano ad intersecare la costa originando alte falesie e profonde insenature (allegato 3.3 del PPTR Puglia).

Il territorio comunale di Copertino appartiene alla figura territoriale de "Il paesaggio del vigneto d'eccellenza" (allegato 3.3 del PPTR Puglia), inserito nell'area geografica della terra d'Arneo.

La "Terra d'Arneo" si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio comprendendo i comuni di Porto Cesareo, Veglie, Leverano, Nardò, Salice Salentino, Copertino e Guagnano in Provincia di Lecce, Avetrana e Manduria in Provincia di Taranto e San Pancrazio Salentino in Provincia di Brindisi.

Storicamente questa area era caratterizzata, soprattutto lungo la costa, da paludi che la rendevano terra di malaria, mentre, nell'entroterra, dominava dappertutto la macchia mediterranea, con diffusa attività di pascolo di tipo estensivo.

La riforma agraria degli anni '50 ha contribuito pesantemente alla trasformazione del territorio operando l'esproprio di numerosi ettari di macchia e pascoli riconvertiti in terre coltivabili.

Anche se di modeste dimensioni, si riscontra all'interno dei paesaggi agrari e periurbani del territorio comunale di Copertino diversi tipi di ecosistemi semi-naturali come: macchia mediterranea e pascoli erbosi, relitti dell'antico paesaggio.

4.3 Componenti ambientali

Le analisi ambientali si basano in massima parte sull'organizzazione, la selezione e la sistematizzazione delle conoscenze esistenti, tra cui quelle sviluppate all'interno dei recenti strumenti di governo del territorio; fonti altrettanto importanti sono costituite dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta annualmente dall'ARPA, e dalle informazioni geografiche rese disponibili attraverso il portale cartografico della Regione Puglia. Per ciascuna componente ambientale è riportata una sintetica descrizione dello stato attuale,

sottolineando eventuali criticità rilevate e evidenziando i fattori di attenzione ambientale relativi all'area di intervento del Piano.

IN ELABORAZIONE

4.3.1 Fattori climatici

4.3.2 Aria

4.3.3 Acqua

4.3.4 Suolo

4.3.5 Biodiversità

4.3.6 Reti ecologiche

4.3.7 Paesaggio e Beni culturali

4.4 Settori antropici

IN ELABORAZIONE

4.4.1 Rifiuti

4.4.2 Caccia

4.4.3 Pesca

4.4.4 Turismo

4.4.5 Trasporti e mobilità

4.4.6 Industria

4.4.7 Attività produttive e servizi

4.4.8 Agricoltura e zootecnia

4.4.9 Energia

4.4.10 Gestione delle acque

4.4.11 Assetto territoriale

4.4.12 Telecomunicazioni

4.4.13 Gestione delle foreste

4.5 Sistema dei vincoli

IN ELABORAZIONE

5 VERIFICA DEGLI EFFETTI DEL PUG: METODOLOGIA

5.1 Approccio metodologico

La valutazione è stata realizzata attraverso l'applicazione di indicatori. Tali indicatori sono di tipo numerico e sono progettati con l'obiettivo di esprimere una proprietà quantitativa di uno specifico aspetto ambientale. In tale maniera è possibile inequivocabilmente mettere a confronto lo stato del medesimo aspetto ambientale in scenari (ipotesi) diverse.

Gli indicatori sono stati scelti per soddisfare l'esigenza del raggiungimento di obiettivi specifici menzionati esplicitamente dal quadro normativo e strategico di riferimento. Tali obiettivi specifici derivano da disposizioni normative quali indirizzi e direttive. In tal senso il sistema dei criteri valutativi non è elaborato solo per la verifica degli impatti eventualmente generati dal PUG, ma è calibrato per rilevare la corrispondenza delle strategie del piano rispetto agli orientamenti normativi strategici di livello superiore.

La scelta degli indicatori è stata limitata dalla disponibilità di dati e dalla possibilità di stimarne i valori in scenari ipotetici. All'occorrenza sono stati implementati indicatori così detti proxy o surrogati, cioè in grado di cogliere la proprietà dell'aspetto ambientale d'interesse attraverso una variabile correlata e misurabile.

Ciascun indicatore ha un proprio oggetto di misurazione, come ad esempio l'oggetto biologico ecologico o manufatto antropico su cui un elemento derivante dal quadro normativo e strategico si concentra. Tali oggetti sono per questo chiamati di tutela, e prendono specifiche denominazioni a secondo dei contesti, ad esempio: Habitat d'interesse comunitario (direttiva habitat 92/43/CEE) oppure componenti del paesaggio (PPTR). Lo sforzo condotto è stato quello di trovare le corrispondenze ontologiche tra oggetti di tutela diversi e omologhi, al fine di fornire un quadro semantico coerente sul quale basare tutto il sistema di criteri valutativi. L'obiettivo ultimo di quest'approccio è quello evitare di avere un sistema ridondante di indicatori.

Di seguito è riportato lo schema logico riassuntivo della metodologia adottata per la definizione del sistema dei criteri valutativi.

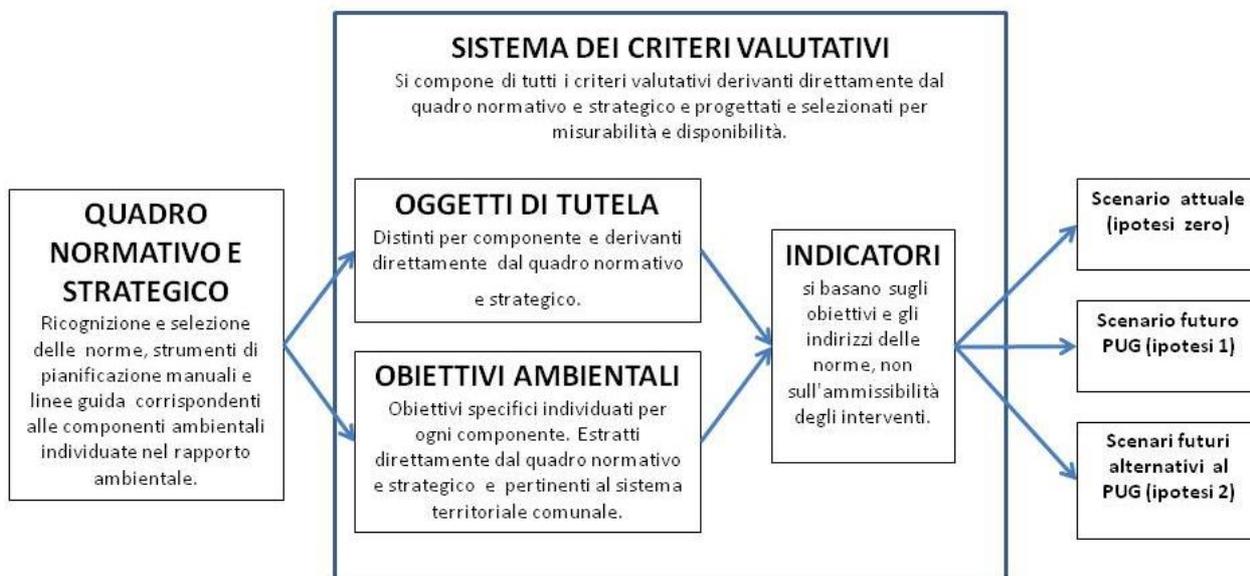


Figura 3: Schema logico riassuntivo della metodologia adottata.

5.2 Confronto con altri approcci

IN ELABORAZIONE

5.3 Quadro normativo e strategico

In questo paragrafo vengono descritte ed elencate le norme collegate a specifiche componenti ambientali. Queste norme sono organizzate selezionando quelle principali e più recenti da cui sono stati desunti gli obiettivi ambientali e gli oggetti di tutela integrati nel sistema dei criteri valutativi.

Il quadro normativo e strategico si compone anche di linee guida e manuali prodotti da enti altamente qualificati (ISPRA, ARPA, etc.) in merito alla gestione e conservazione di beni ambientali e culturali.

Tabella 1: Quadro normativo considerato per l'elaborazione del sistema dei criteri valutativi.

IN ELABORAZIONE

Norme considerate	Altre norme strettamente collegate	Componenti ambientali
Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (detta Direttiva "Habitat")	- Regolamento DPR n. 357 8 settembre 1997 recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica	- Biodiversità

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (approvato con DGR n. 176/2015 e rettificato con DGR n. 240/2016 e DGR n. 1162/2016)	D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio"	- Biodiversità
Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (detta Direttiva "Uccelli")	- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici	- Biodiversità
Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020"		- Biodiversità
Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive	- Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1141 della Commissione del 13 luglio 2016 che adotta un elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale in applicazione del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio	- Biodiversità

Tabella 2: Manuali e linee guida considerati per l'elaborazione del sistema dei criteri valutativi.

IN ELABORAZIONE

Manuali e linee guida considerati	Componente ambientale
	- Biodiversità

5.4 Sistema dei criteri valutativi

Di seguito viene descritto il sistema dei criteri valutativi, per ciascuna componente ambientale, presentando un'introduzione scientifica essenziale e finalizzata agli aspetti valutativi del contesto territoriale; si riportano inoltre gli oggetti di tutela, gli obiettivi ambientali e gli indicatori. Indicatori ed obiettivi hanno una numerazione specifica e

univoca al fine di essere individuati senza equivoci. La numerazione degli indicatori è preceduta dalla sigla “I.” quella degli obiettivi “O.”.

5.4.1 Fattori climatici

IN ELABORAZIONE

5.4.2 Aria

IN ELABORAZIONE

5.4.3 Acqua

IN ELABORAZIONE

5.4.4 Suolo

IN ELABORAZIONE

5.4.5 Biodiversità

Biodiversità è un concetto generale che esprime la moltitudine di forme e processi con cui la natura si manifesta. La biodiversità ha diverse accezioni, ciascuna relativa a specifici oggetti biologici e ecologici; si parla per questo di biodiversità specifica (fondata sull'eterogeneità delle specie biologiche), genetica (fondata sulle caratteristiche genetiche degli individui, in grado di cogliere la variabilità all'interno di una specie) e funzionale (fondata sugli aspetti ecosistemi, inclusi le modalità in cui gli habitat si combina tra loro (mosaico di habitat). La biodiversità, in termini di specie, caratteristiche genetiche, funzioni ecosistemiche e habitat, sta attraversando una fase di crisi. L'interazione tra la componente ambientale e i settori antropici nel territorio comunale di Copertino è sintetizzata nella Figura 4: schema riassuntivo degli aspetti, settori e questioni ambientali pertinenti al territorio di Copertino per la componente ambientale BiodiversitàFigura 4.

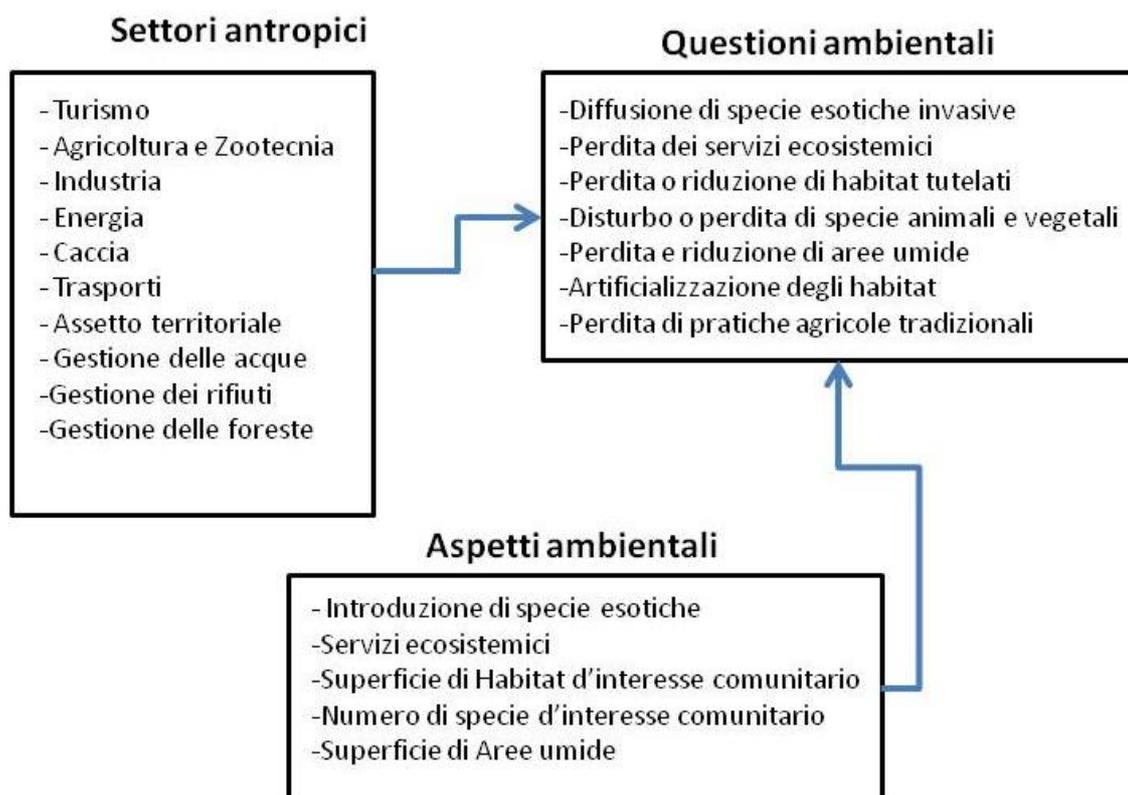


Figura 4: schema riassuntivo degli aspetti, settori e questioni ambientali pertinenti al territorio di Copertino per la componente ambientale Biodiversità

La biodiversità è divenuta oggetto di tutela nell'ambito di un ampio quadro normativo e di programmazione.

IN ELABORAZIONE

5.4.5.1 Direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Descrizione	<p>La Direttiva "Habitat" individua specie e tipi di habitat definiti di interesse comunitario per cui è necessario assicurarne il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente (art. 2 comma 2). I siti selezionati come siti di importanza comunitaria (SIC, poi ZSC) in cui sono evidenziati i siti in cui si riscontrano uno o più tipi di habitat naturali prioritari o una o più specie prioritarie, insieme alle ZPS (la cui istituzione è disciplinata dalla Direttiva "Uccelli") costituisce la Rete Natura 2000. "Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze</p>
--------------------	--

	<p>significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva” (art. 6). Sul territorio di Copertino sono presenti due tipi di habitat della Direttiva “Habitat”, di cui uno prioritario, ed una specie vegetale prioritaria (Tabella 3). Sul territorio non sono presenti né SIC (e di conseguenza ZSC) né ZPS. La Direttiva non fornisce prescrizioni d'uso particolari per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario al di fuori della Rete Natura 2000, e specifica che in tali casi possono essere fatte soltanto “considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente” (art. 6). Commissione europea (2000) osserva che l'art. 6 “può essere interpretato come di applicazione a tutti i siti dove si trovano habitat e/o specie prioritari se questi habitat e specie sono colpiti”.</p> <p>Occorre comunque considerare che se da un lato le tutele della Direttiva restano confinate nell'ambito territoriale della Rete Natura 2000, dall'altro l'efficacia di queste tutele è valutata in senso “estensivo”, attraverso un monitoraggio ecologico che viene effettuato su tutto il territorio dell'UE, anche al di fuori della Rete Natura 2000. Gli ultimi risultati del monitoraggio per la regione biogeografica mediterranea sono riportati in Tabella 3.</p>
<p>Oggetti di tutela</p>	<p>Tipi di habitat della direttiva presenti sul territorio comunale (tra parentesi il codice Natura 2000):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> (6220*); - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> (9340). <p>Specie di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Stipa austroitalica</i> (1883)
<p>Obiettivi ambientali</p>	<p>L'obiettivo generale della Direttiva è quello di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario (art. 2 comma 2 della Direttiva).</p> <p>La valutazione dello stato di conservazione di un habitat naturale si basa su criteri areali, strutturali e funzionali. In particolare, lo stato di conservazione di un habitat naturale è considerato soddisfacente quando (art. 1 della Direttiva):</p>

	<p>[O.01] La sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;</p> <p>[O.02] La struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;</p> <p>[O.03] Lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente. La valutazione dello stato di conservazione di una specie si basa su criteri demografici, areali e sulle condizioni ambientali. In particolare lo stato di conservazione di una specie è considerato soddisfacente quando (art. 1 della Direttiva):</p> <p>[O.04] I dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;</p> <p>[O.05] L'area di ripartizione naturale della specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;</p> <p>[O.06] Se esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le popolazioni della specie si mantengano a lungo termine.</p>
--	---

Tabella 3: Valutazione dello stato di conservazione per la regione biogeografica mediterranea, relativamente a tipi di habitat e specie vegetali della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE presenti sul territorio di Copertino. I tipi prioritari sono designati da un asterisco (*) [dati da Genovesi et al. (2014)].

Categoria	Denominazione	Codice Natura 2000	Stato di conservazione complessivo	Trend
Habitat	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	6220*	Favorevole	
Habitat	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	9340	Inadeguato	In peggioramento
Specie	<i>Stipa austroitalica</i>	1883	Favorevole	

5.4.5.2 PPTR

Descrizione	<p>Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia (art. 1 comma 1 delle NTA). In particolare, il PPTR persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la tutela della biodiversità (art. 1 comma 2 delle NTA). Il PPTR individui le seguenti componenti botanico vegetazionali (art. 57 delle NTA):</p> <p>Beni paesaggistici (definiti all'art. 58 delle NTA):</p> <ul style="list-style-type: none">- Boschi;- Zone umide Ramsar. <p>Ulteriori contesti (definiti all'at. 59 delle NTA):</p> <ul style="list-style-type: none">- Aree umide;- Prati e pascoli naturali;- Formazioni arbustive in evoluzione naturale;- Area di rispetto dei boschi. <p>Gli enti pubblici, nei piani urbanistici devono (art. 61 comma 2 delle NTA):</p> <ul style="list-style-type: none">- Includere le componenti botanico vegetazionali in un sistema di aree a valenza naturale, stabilendone le regole di valorizzazione e conservazione (punto a);- Individuare le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica (punto b);- Ridefinire le opportune scale di dettaglio l'area di rispetto dei boschi (punto d);- Individuare le specie arboree endemiche a rischio di sopravvivenza ed incentivare progetti di riproduzione e specifici piani di protezione per la loro salvaguardia (punto e).
Oggetti di tutela	<p>Le componenti botanico vegetazionali presenti nel territorio di Copertino sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- Boschi;- Formazioni arbustive in evoluzione naturale;- Prati e pascoli naturali;

	<p>- Aree umide;</p> <p>- Area di rispetto dei boschi.</p> <p>Si precisa che la carta tematica delle componenti botanico vegetazionali del PUG differisce sostanzialmente da quella dell'Atlante del Patrimonio del PPTR. Essa dettaglia e specifica i contenuti del quadro conoscitivo del PPTR, così come richiesto ai piani degli enti locali, ai sensi dell'art. 26 delle NTA.</p>
Obiettivi ambientali	<p>[O.07] Recupero e ripristino delle componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente (art. 60 comma 1 punto b delle NTA);</p> <p>[O.08] Costruzione di habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei (art. 60 comma 1 punto e delle NTA);</p> <p>[O.09] Manutenzione e ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali (art. 60 comma 3 punto b, e comma 4 punto b delle NTA);</p> <p>[O.10] Contenimento della vegetazione arbustiva nei pascoli (art. 60 comma 4 punto d delle NTA);</p> <p>[O.11] Incentivazione delle pratiche pastorali tradizionali estensive (art. 60 comma 1 punto c, e comma 4 punto e delle NTA);</p> <p>[O.12] Evitare l'impermeabilizzazione di strade rurali (art. 62 comma 2 punto a6 delle NTA);</p> <p>[O.13] Evitare l'artificializzazione e la trasformazione delle componenti botanico vegetazionali (art. 69 comma 1 punto a delle NTA);</p> <p>[O.14] Conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide (art. 69 comma 3 punto d delle NTA).</p>

Le componenti botanico vegetazionali includono i tipi di habitat della direttiva 92/43/CEE. Fanno eccezione i boschi per cui il PPTR e la legge nazionale di riferimento introducono un criterio di tipo area che la direttiva non considera (Tabella 4)

IN ELABORAZIONE

Tabella 4: Corrispondenza tra i tipi di habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e le componenti botanico vegetazionali del sistema delle tutele del PPTR, limitatamente al territorio di Copertino.

Componenti botanico vegetazionali	Tipi di habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE
Boschi (art. 58 comma 1 delle NTA del PPTR)	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> (9340)
Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art. 59 comma 3 delle NTA del PPTR)	-
Prati e pascoli naturali (art. 59 comma 2 delle NTA del PPTR)	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> (6220*)
Aree umide (art. 59 comma 1 delle NTA del PPTR)	-
Area di rispetto dei boschi (art. 59 comma 4 delle NTA del PPTR)	-

5.4.5.3 Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE

IN ELABORAZIONE

Descrizione	
Oggetti di tutela	
Obiettivi ambientali	

5.4.5.4 Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020

IN ELABORAZIONE

Descrizione	
Oggetti di tutela	
Obiettivi ambientali	

5.4.5.5 Regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive

IN ELABORAZIONE

Descrizione	
Oggetti di tutela	
Obiettivi ambientali	

5.4.5.6 Liste rosse

IN ELABORAZIONE

Descrizione	
Oggetti di tutela	
Obiettivi ambientali	

5.4.6 Reti ecologiche

IN ELABORAZIONE

5.4.7 Paesaggio e Beni culturali

IN ELABORAZIONE

5.4.8 Indicatori

IN ELABORAZIONE

Codice	I.01
Denominazione	Area occupata dall'habitat
Descrizione	L'indicatore si applica per la valutazione dei cambiamenti areali di ciascun habitat di interesse conservazionistico. Gli habitat di interesse conservazionistico sono quelli che rientrano nelle categorie di habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e nelle componenti botanico vegetazionali del PPTR. Come già osservato, queste ultime risultano essere inclusive dei tipi di habitat della Direttiva, con l'eccezione dei

	<p>boschi per cui, secondo la definizione del PPTR, si applicano anche criteri areali.</p> <p>L'indicatore fornisce il criterio per la valutazione degli obiettivi ambientali O.01, O.06, O.07 e O.08.</p>
Oggetto di misura	Habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e componenti botanico vegetazionali del PPTR.
Unità di misura	m ²
Metodo di misura	Misure areali di ciascun tipo di habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e di ciascuna componente botanico vegetazionale.
Interpretazione	

Codice	I.02
Denominazione	Indice di frammentazione dell'habitat
Descrizione	<p>L'indicatore si applica per la valutazione della frammentazione di un habitat di interesse conservazionistico. Gli habitat di interesse conservazionistico sono quelli che rientrano nelle categorie di habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e nelle componenti botanico vegetazionali del PPTR.</p> <p>La frammentazione è quel processo che conduce un habitat ad essere distribuito da un'area aggregata a più aree di minori dimensioni, aventi un grado di interconnessione minore rispetto alla configurazione precedente. La frammentazione cambia quindi la configurazione spaziale di un habitat, altera i processi in cui l'habitat è percepito dalle specie e può essere accompagnata da un cambiamento della struttura delle comunità biologiche e un aumento del rischio di estinzione locale di una specie. La frammentazione può essere intesa come processo, ma anche come proprietà statica (sincronica) misurabile attraverso indici propriamente detti di frammentazione, come il rapporto area-perimetro. Il concetto di frammentazione è contrario a quello di connettività (Turner et al., 2001).</p> <p>L'indicatore fornisce il criterio per la valutazione degli obiettivi</p>

	ambientali O.02 e O.06 ed è un proxy per la valutazione degli obiettivi ambientali O.03, O.04 e O.05.
Oggetto di misura	Habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e componenti botanico vegetazionali del PPTR.
Unità di misura	m (= m ² /m)
Metodo di misura	Per ciascun tipo di habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e di ciascuna componente botanico vegetazionale si misurano l'area totale (area.tot) e il perimetro totale (perimetro.tot) e calcola il rapporto area.tot/perimetro.tot.
Interpretazione	

Codice	I.03
Denominazione	Superficie di vegetazione seminaturale interessata da pascolamento estensivo
Descrizione	<p>L'indicatore si applica per la valutazione della superficie di vegetazione seminaturale gestita attraverso pascolamento estensivo. Il pascolamento estensivo è quell'attività antropica che determina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il mantenimento della struttura di incolti, substeppe, garighe e macchia mediterranea; - Conferisce valore d'uso a tipi di vegetazione che altrimenti sono intese e gestite (attraverso la libera iniziativa di singoli) come aree degradate. <p>L'indicatore fornisce il criterio per la valutazione degli obiettivi ambientali O.02, O.06, O.08 e O.11 ed è un proxy per la valutazione dell'obiettivo ambientale O.10.</p>
Oggetto di misura	<p>Tutti i tipi di vegetazione seminaturale erbacea e arbustiva, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incolto - Substeppe (corrispondente al tipo di habitat prioritario 6220*) - Gariga - Macchia mediterranea
Unità di misura	m ²

Metodo di misura	Per ciascun tipo di vegetazione seminatura erbacea e arbustiva si stima l'area interessata da pascolamento estensivo.
Interpretazione	

Codice	I.04
Denominazione	Grado di artificializzazione nell'intorno geografico di un habitat
Descrizione	<p>L'indicatore si applica per la valutazione del grado di artificializzazione nell'intorno geografico degli habitat di interesse conservazionistico, valutato sulla base dell'uso del suolo. Gli habitat di interesse conservazionistico sono quelli che rientrano nelle categorie di habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e nelle componenti botanico vegetazionali del PPTR.</p> <p>L'analisi consente di valutare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lo stress operato sull'habitat dalle attività circostanti; - La prospettiva che l'habitat possa continuare ad esistere; - La possibilità di espansione. <p>L'indicatore è un proxy per la valutazione degli obiettivi ambientali O.02, O.06 e O.07.</p>
Oggetto di misura	Categorie di uso del suolo in un intorno geografico (buffer) di 150 m rispetto alle superfici occupate da habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e componenti botanico vegetazionali del PPTR.
Unità di misura	%
Metodo di misura	Si stima l'area totale di superficie agricola, fabbricati, giardini, infrastrutture, cave e discariche presenti nell'intorno geografico (artificiale.tot). Si misura l'area totale dell'intorno geografico (buffer.tot). Si calcola il rapporto percentuale artificiale.tot/buffer.tot.
Interpretazione	

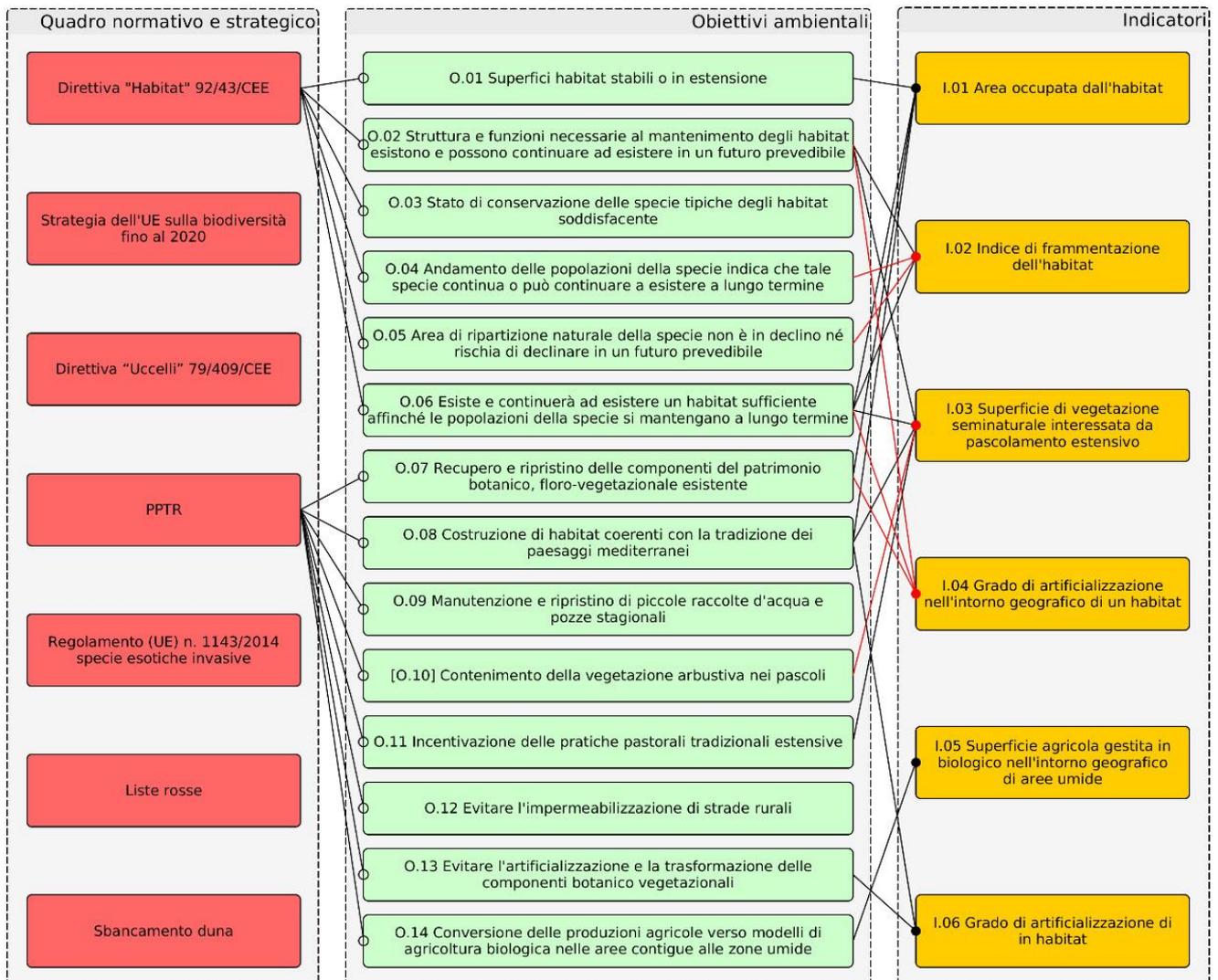
Codice	I.05
Denominazione	Superficie agricola gestita in biologico nell'intorno geografico di aree umide
Descrizione	L'indicatore si applica per la valutazione dell'estensione areale delle superfici agricole gestite in biologico nell'intorno geografico di 150 m rispetto alle zone umide. L'indicatore fornisce il criterio per la valutazione dell'obiettivo ambientale O.14.
Oggetto di misura	L'indicatore si applica a tutte le zone umide. Per zone umide si intende: - Stagni; - Corsi d'acqua (anche artificiali); - Inghiottoi carsici (PPTR).
Unità di misura	%
Metodo di misura	
Interpretazione	

Codice	I.06
Denominazione	Grado di artificializzazione di in habitat
Descrizione	L'indicatore si applica per la valutazione del grado di artificializzazione e infrastrutturazione degli habitat di interesse conservazionistico. Gli habitat di interesse conservazionistico sono quelli che rientrano nelle categorie di habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e nelle componenti botanico vegetazionali del PPTR. L'indicatore fornisce il criterio per la valutazione degli obiettivi ambientali O.08 e O.13.
Oggetto di misura	Strutture artificiali presenti in habitat della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e componenti botanico vegetazionali del PPTR.
Unità di misura	%
Metodo di misura	Si stima l'area totale di superficie agricola, fabbricati, giardini, infrastrutture, cave e discariche presenti nell'intorno geografico (artificiale.tot). Si stima l'area totale occupata da strutture artificiali quali strade, sentieri,

	pavimentazioni, fabbricati e impianti di illuminazione presenti nei tipi di habitat di interesse conservazionistico (artificiale.tot). Si misura l'area totale occupata dall'habitat (habitat.tot). Si calcola il rapporto percentuale artificiale.tot/habitat.tot.
Interpretazione	

5.4.9 Quadro di sintesi

IN ELABORAZIONE



LEGENDA

- Derivazione degli obiettivi ambientali
- Relazione tra obiettivi ambientali e indicatori
- Relazione tra obiettivi ambientali e indicatori proxy

5.5 Scenari

IN ELABORAZIONE

5.6 Fonti citate

Commissione europea (2000). *La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

Fiorletti P., Flori M., Pranzo S., Montanari I., Di Giosa A., Rumi R. S., Bortolami P., Visentin C. (2017). *Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*. ISPRA, Manuali e Linee Guida 148/2017.

San Miguel A. (2008). *Management of Natura 2000 habitats. 6220 *Pseudo-steppe with grasses and annuals of the Thero-Brachypodietea*. European Commission.

Turner M. G., Gardner R. H., O'Neill R. V. (2001). *Landscape Ecology in theory and practice*. Springer-Verlag, New York.

6 VERIFICA DEGLI EFFETTI DEL PUG: ANALISI

IN ELABORAZIONE

6.1 Scenario attuale (ipotesi 0)

6.2 Scenario futuro PUG (ipotesi 1)

6.3 Scenari futuri alternativi al PUG (ipotesi 2)

7 MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

IN ELABORAZIONE

8 PIANO DI MONITORAGGIO

IN ELABORAZIONE

9 SINTESI DIVULGATIVA

IN ELABORAZIONE